PER LE

FAUSTISSIME NOZZE

SCAPIN - RAFFAI

PADOVA 1866

Digitized by Google

Diletta Cugina,

Spuntò il giorno tanto sospirato, Tu riedi dall'altare, ove l'amore, benedetto dal Cielo, congiunse la tua colla destra dell'egregio signore Antonio Raffai, *formando di due una sola vita. Eccoti sposa felice d'un giovane sposo; nel quale le virtù dell'animo rendono più stimabili le doti dell'ingegno.*

Parenti ed amici concorrono giulivi alla tua festa, per teco congratularsi del ben auspicato maritaggio. Il mio cuore ridonda di allegrezza e si affretta di dartene un pegno eloquente nel libretto, che ti presento.

Buona e gentile, come sei, vogli aggradire un ricordo della stima ed amicizia, che tuo Cugino, ebbe sempre per te, nè verrà mai meno per andare di tempo.

Diletta Angelina! *Il separarsi dalla famiglia per chi ama, come tu, porta sempre afflizione; ma*

Digitized by Google

672

l'addolcirà nel tuo animo l'affetto d'uno sposo carissimo, e quello, che pur ti seguirà, de' tuoi Genitori e fratello.

Una nuova vita ti attende; alla figlia subentra la moglie; ma il tuo soave carattere, il tuo savio contegno non lasciano dubbio che sarai sposa prudente ed integerrima, come fosti sin qua figlia costumata ed amorosa.

Possa tu, se il Cielo ti largisce dei figli, ricevere da essi quella gioja e quelle consolazioni, che tu sapesti procurare con tanta soddisfazione a' tuoi diletti Genitori.

Alla corona di rose, onde l'amore ti adorna oggi la fronte, non ceda in pregio l'altra che io ti predico delle dolcezze domestiche.

Tale è il voto con cui il mio cuore ti accompagna alla casa dello sposo, nell'atto che mi pregio di dichiararmi

Conselve, 30 Aprile 1866

Tuo aff.° Cugino
ANTONIO-GIOVANNI SCHIESARI.

Digitized by Google

LA PACE DOMESTICA

Quand' io ti veggo al tuo bel monte 'n vetta,
In mezzo al serto de la tua famiglia,
Al fianco della tua sposa diletta,
Che nel core cotanto ti somiglia,

Io nell'errore di un'età scorretta,
Che mente e core tuttavia m'impiglia,
A l'armonia di quella pace eletta
Ambe mi sento inumidir le ciglia.

La domestica pace è quell' incanto,
Ch' al mortal da lunga ora conquiso
Porge la mano che gli terge il pianto:

La domestica pace è quel sorriso,
Che l' uom serena da le cure affranto,
Che gli cambia la terra in paradiso.

T. A. C.

Digitized by Google

1174

LA MESSAGGERA

Tortorella che vaghi pel monte
Snella, snella, cantando l'amor,
Non varcar l'Euganeo orizzonte
Se sfuggire vuoi tu il cacciator.

Vien, ti chiedo, al solingo verone
Dove seggo, pensando al mio ben,
Vieni e impara la mesta canzone
Che mi sgorga impetuosa dal sen.

Poi ripetila dentro la stanza
Dove sola e pensosa si sta,
Quella pallida e vaga sembianza
Che temere e gioire mi fa.

Tortorella, che vaghi pel monte,
Se sfuggire vuoi tu il cacciator
Corri, vola, disopra quel ponte . . . .
Messaggera dei canti d'amor.

TIZIO.

Digitized by Google

ALFREDO

(Romanzo currenti-calamo.)

I.
Lui.

Alfredo è un *lion*, un *dandy*, un ganimede del secolo del progresso. Mastica francese, adora segretamente il nume dell'oro, ama le donne linfatico-sentimentali ed il suo parrucchiere; è possessore d'un cavallo inglese puro sangue, tiene un domestico che fa passare per americano, ed ogni mese fa cambiare di colore al suo *phaeton*. Beve *Sciampagne*, fuma *Milares*, e veste secondo il figurino di Parigi. Non conosce che Parigi, Londra; Italia per lui è un'idea da fanatici, un'utopía. Ha per amici il Conte A...., il Marchese B...., il Barone X...., ed al proprio nome si compiace di preporre un « de' » — Oh i titoli!

II.
Peccato!

Con tutti questi meriti, questi pregii e queste onorevoli amicizie, Alfredo, chi lo crederebbe! ha una disgrazia. Quel Nume che tanto egli adora non

Digitized by Google

676

gli è propizio, anzi lo concambia di odio, ed Alfredo, ahi cruda realtà! non ha denari.

Qualche volta lo riscontri per via tutto lindo, ed azzimato, ma il suo occhio è immobile, le braccia tiene tese lungo il suo *paletot* e cammina « *come un che ha fretta.* » In quei momenti Alfredo non è più lui; oh! potestà del fatto! — Oh! la bolletta!

III.

Amelia.

L'amante d'Alfredo era una delle donne più rinomate della città: il suo amore era leale e sincero.

Egli l'amava d'un affetto ambizioso, giacchè la moda vuole che si abbia un'amante.

Ma.... La signora Amelia pensava sul serio e tendeva al matrimonio, e pressava continuamente *Monsieur* Alfredo onde il loro amore fosse benedetto; senonchè a tali discorsi il signor Alfredo aveva sempre pressantissimi affari e.... partiva.

Una sera Amelia lo prese alle strette, ed Alfredo dovette sostenere il seguente dialogo.

— Oh i dialoghi di matrimonio!

IV.

Cavatina.

— Dunque, queste nozze?... domandava Amelia, che parlando di matrimonio non aveva mica tanta titubanza come Madonna Lucia dei Promessi-Sposi.

Digitized by Google

— Oh! *Bien* presto.

— Ma .... ancora mi hai detto presto ....

— *Mais allors je me trompais: Allors j'avais plusieurs* impedimenti di famiglia, mille occupazioni, affari urgentissimi, *et tout-ça* non mi lasciò mai *un peu de temps* per stabilire il giorno.

— Allora, stabilisci adesso.

— *Mais tu vois que je ....*

— Dunque?...

— *Apres un mois.*

— Siamo intesi ....

— *Tres-bien.*

Alfredo partiva tutto consolato pensando di non sentir *seccature* per un mese.

Oh! gl'indugii!

V.

Amor dell'eroe.

È inutile adunque tornare a ripetere che Alfredo non amava Amelia: cioè mi spiego, non voleva maritarsi coll'andare in chiesa, giacchè diceva di avere antipatía per tutte le cose benedette, ma avrebbe voluto Amelia per sua amica.

Se .... (maladetto il «se» ma qui proprio ci vuole) se ella fosse stata ricca Alfredo l'avrebbe sposata, ma «bolletta me, bolletta lei ne risulterebbe un madornale bollettone.» Così pensava il sig. Alfredo.

E l'amore, l'amore?... Eh! pazzie, ubbie, convenzioni, sogni.

Digitized by Google

VI.

La Contessa K....

Un giorno si sparse la notizia che la nobile Contessa K...., sessagenaria con 100 mila franchi di rendita, pensava di prender marito.

Alfredo si vide innanzi il Paradiso aperto proprio per lui.

Detto fatto: si fa presentare alla Contessa, fa poche smorfie a quella vecchia rimbambita e diviene suo promesso sposo.

Oh! Le donne sessagenarie con 100 mila lire di rendita!

VII.

Il Viglietto.

Alcuni giorni dopo Amelia vide il domestico di Alfredo che *in piena tenuta* saliva le scale e veniva a porgerle un viglietto; lo apre e legge. — *Orribile dictu!*

« *Amelia!*

» Voi non mi avete mai amato, *et vous n'avez* » *pas su me comprendre:* ho infrante le catene che » a voi mi tenevano avvinto ed entro otto giorni » do la mano di sposo a chi veramente mi ama. Vo- » stro servo.

Alfredo de' .... »

Digitized by Google

Da quel momento Amelia si diede in preda a pensieri di vendetta; seppe che la nuova sposa d'Alfredo era la Contessa K.... e donna.... pensò di vendicarsi con questo stesso mezzo. Oh! le donne!

VIII.

Chi la fa, l'aspetta.

Intanto Alfredo, colla certezza del suo matrimonio d'oro aveva incontrate moltissime spese, comperato un bel palazzo, cavalli, mobiglie, batteria da cucina, e tutto ciò per mezzo di semplici cambiali, giacchè coloro che vendevano a lui sapevano il futuro suo matrimonio, ormai anche pubblicato in chiesa, e vivevano tranquilli.

Ma non si balla sempre. Una bella mattina ricevè per la posta il seguente biglietto:

« *Signor Alfredo.*

» So tutto, io sono giusta e fra noi è finita ogni » cosa; pan per focaccia.

Contessa K.... »

La moglie di Lot era raffigurata in quel momento nella persona del signor Alfredo.

CONCLUSIONE.

Amelia ottenuta una sì aspra vendetta, dopo aver fatto conoscere alla Contessa K.... la pazzia che questa era per commettere, si collocò come fi-

Digitized by Google

640

glia d'anima presso la medesima, facendo occhiolino alla di Lei eredità e.... ad un onesto e agiato giovane che quanto prima la farà sua sposa.

Alfredo invece minacciato della carcere da'suoi creditori, prese la forte risoluzione di viaggiare a grandi giornate verso la Svizzera dando al proprio nome una desinenza Francese.

In quel paese, lontano da ogni conoscente ed amico, egli conduce una vita da cappuccino, ma stia tranquillo che il Conte A...., il Marchese B...., ed il Barone X...., lo andranno quanto prima a raggiungere, « spintivi anch'essi da affari di borsa. »

X. Y. Z.

Digitized by Google

LA CAMPANA DEI MORTI

—

De profundis! — Tutto muore
E dei secoli nell' onde,
L' uomo incalza e si confonde
Con la terra che il nudrì.

La campana squilla, squilla,
E par che dica in suon d'orrore,
Tutto brilla, tutto brilla,
Tutto muore, tutto muor.

Dal profondo del mio cuore
La preghiera, o sommo Iddio,
Sale a te come in desìo,
Col tramonto d'ogni dì;

Quella prece che ricorda
Dei defunti, il Santo amor,
E ripete all'alma sorda:
Tutto brilla, tutto muor.

SEMPRONIO.

5835691

Digitized by Google